



Helichrysum stoechas

Famiglia ASTERACEAE

PERPETUINO/ELICRISO PROFUMATO, TIGNAMICA

ETIMOLOGIA - Il nome del genere deriva dal greco "hélíos", sole, e "khrysòs", oro. Il nome specifico potrebbe derivare dal greco "stochades", isole messe in fila, ossia le isole di fronte a Hyeres, dato che tale pianta è caratteristica delle zone mediterranee.

AMBIENTE - specie propria dell'Europa meridionale. Ama i luoghi aridi e sabbiosi e negli incolti, dal piano agli 800 metri. Cresce spontaneo in tutta Italia, arrivando fino a Croazia e Dalmazia.

CARATTERI BOTANICI

FUSTI - legnosi ramificati formanti un denso pulvino basale, bianco-tomentosi per peli crespi formanti uno strato sottile, che nei fusti e nelle foglie alla fine tende a distaccarsi lasciando trasparire i parenchimi sottostanti.

FOGLIE - alterne, patenti, lineari filiformi, lunghe 15-35 mm e larghe 1 mm, con bordo completamente revoluti, tomentose, di colore grigio-verde o grigio-cenerino.

FIORI - riuniti in capolini di circa 20 fiori l'uno, a loro volta inseriti in corimbi terminali densi spesso glomeruliformi di 16-30 elementi; capolini con involucro emisferico di squame glabre, irregolari, giallo-chiare, alla fine brune, le superiori acute; fiori lunghi 3,5 - 4 mm, di colore giallo chiaro, tutti di tipo tubuloso, stami inseriti nel tubo; ovario infero con stilo interno al tubo.

Fioritura: maggio - agosto

FRUTTI - achenio lungo 3-5 mm, di forma ovato-oblunga, con la superficie papillosa che si prolunga in un becco sottile.

USI - Le foglie dell'elicriso forniscono un moderato aroma di curry e possono essere impiegate per insaporire risotti, minestre, carne di pollame e ripieni. Dal punto di vista medicinale ha proprietà: antiallergiche, antinfiammatorie, anti eritematose, fotoprotettive, anticatarrali, cicatrizzanti, anti epatotossiche, spasmolitiche, ipocolesterolizzanti, antibatteriche, antifungine, sudorifere, astringenti, antiasmatiche. I fiori sono ampiamente utilizzati, per la loro compattezza e il loro colore giallo che si mantiene a lungo, in composizioni di fiori secchi e nei pot-pourri. È utilizzabile anche come pianta tintoria.

STORIA E LEGGENDE - Un tempo veniva bruciato negli interni per purificare l'aria. Veniva utilizzato dai Romani per adornare le statue degli dei ed era legato al culto del Sole e al simbolo di eternità. In mitologia, Elicrisa è la ninfa che gli diede il nome, poiché fu la prima a coglierlo. Secondo la leggenda, la pianta d'elicriso nasce da una bellissima ninfa dai capelli dorati, la quale amando non corrisposta un Dio, alla sua morte fu trasformata in elicriso dagli dei pietosi. È in oltre un portafortuna utile anche per propiziare incontri d'amore. Un mazzetto d'elicriso, lasciato essiccare tutto l'anno e poi fatto bruciare la notte di San Giovanni, avrebbe permesso di conquistare la persona amata.